

LO SPETTACOLO

Soggetto di **Rodolfo Ciulla e Daniele Milani**

Scrittura di **Rodolfo Ciulla**

Script Supervisor **Gabriel Favata**

Regia collettiva di **Fartagnan Teatro**

Con **Federico Antonello, Luigi Aquilino, Michele Fedele e Giacomo Vigentini**

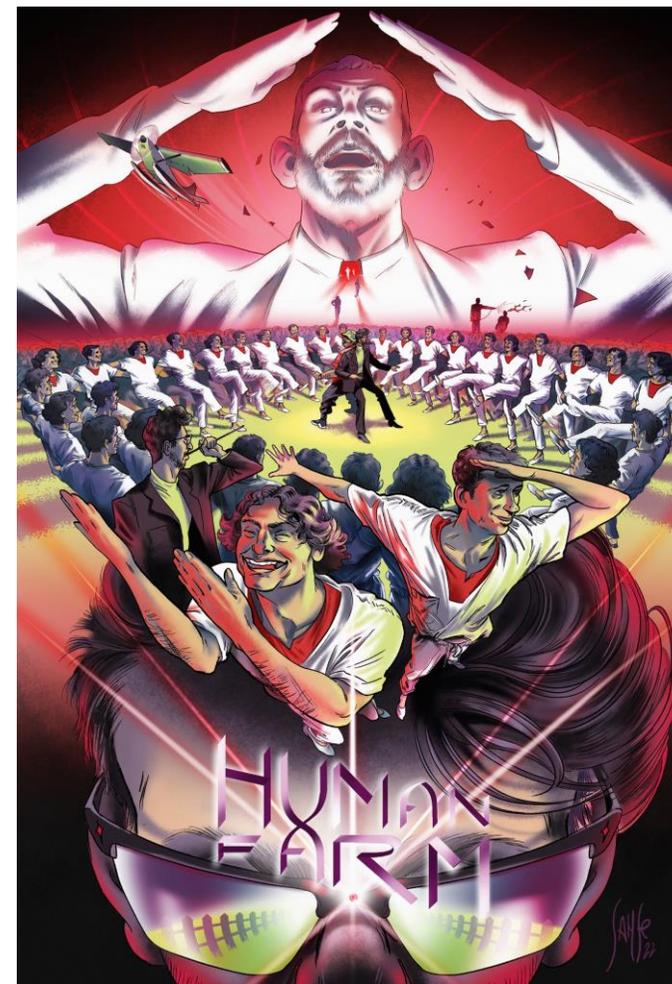
Scene di **Matteo Giacotto ed Elisa Vannuccini**

Disegno luci e audio di **Matteo Giacotto**

Voce registrata di **Maria Cagianelli Villani**

Movimenti di scena **Angelo di Figlia**

Con il sostegno di **Spazio Residenza Idra, Campo Teatrale e Centro Teatrale MaMiMò**



- ❖ Progetto Finalista della IV edizione del bando PREMIO DELLE ARTI L.A. PETRONI promosso da Teatro Inverso/ Residenza IDRA.
- ❖ Progetto Finalista del Bando di Residenza al Teatro Studio "Mila Pieralli" di Scandicci.
- ❖ Menzione speciale del Festival *Il mondo è ben fatto* all'interno del bando di drammaturgia IL MONDO E' BEN FATTO di Fertili Terreni Teatro di Torino.
- ❖ Semifinalista del bando PREMIO MIGLIOR TEASER 2020 promosso da Teatro e Critica.

LINK

- *Link video integrale* <https://bit.ly/3JNpJHk>
- *Link video promo* <https://bit.ly/39ey4Rl>

DATE

- ❖ 27 Novembre 2019: Wonderland Festival - Debutto nazionale presso lo Spazio Teatro IDRA di Brescia (BS)
- ❖ 3 – 8 Maggio 2022: Campo Teatrale di Milano (MI)
- ❖ 01 ottobre 2022: FESTIVAL 50+1 a Pontenure (PC) – Teatro Serra di Parco Raggio

IL PROGETTO

Human Farm è il secondo capitolo della **Trilogia Distopica** con cui i Fartagnan Teatro continuano la ricerca di un proprio linguaggio narrativo che fonde i riferimenti della cultura pop cinematografica e seriale con il medium artistico del teatro, approfondendone i risvolti tematici e i collegamenti con la contemporaneità.

Con **Human Farm** la compagnia si immerge nelle problematiche dell'attuale mondo del lavoro, traendo ispirazione dai classici della letteratura distopica come *1984* di G. Orwell e *Ritorno al Mondo Nuovo* di A. Huxley, e prova a fondere generi differenti fra loro, dallo spymovie alla commedia musicale.

Human Farm, come tutta la **Trilogia Distopica**, ha come obiettivo quello di riportare a teatro generi narrativi che si sono allontanati dal palcoscenico come la fantascienza, il triller, la distopia, generi desueti nei teatri ma che attualmente rimangono i più efficaci per avvicinarsi e parlare alle nuove generazioni. Volendo creare spettacoli per gli spettatori del domani, occorre riavvicinarsi ai gusti del pubblico: non basta solo trattare di temi e problematiche vicine, ma occorre bensì ritrovare degli stili più accattivanti che possano essere comprensibili e affascinanti proprio per quel pubblico che non conosce nulla di teatro e che è cresciuto davanti ad uno schermo.

SINOSSI

In un futuro non molto lontano, un imprenditore visionario, finanziato da una potente cordata di multinazionali, ha creato in un laboratorio segreto una nuova tipologia di lavoratore destinata a rivoluzionare per sempre il mondo del lavoro.

Il problematico, fragile e cagionevole essere umano sta per essere sostituito dal ben più docile, prestante e ubbidiente *umanzo*.

I pregi degli umanzi rispetto agli esseri umani sono innumerevoli: Gli umanzi lavorano senza sosta e soprattutto senza chiedere in cambio nulla. Parole come malattia, ferie, maternità e stipendio per loro sono del tutto prive di significato. Per vederli saltare di gioia, basta sventolare davanti ai loro occhi uno dei loro amati buoni pasto. Ma il maggior pregio degli umanzi riguarda l'essere totalmente bio degradabili. Una volta terminato il loro ciclo lavorativo infatti nessun costo per l'azienda, nessun costo per la società, gli umanzi possono essere macellati, cucinati e dati in pasto ai loro simili per animare simpatiche feste aziendali.

A contrastare questo entusiasmante progresso, nel laboratorio segreto arriva un giovane e arrogante giornalista precario convinto di poter cambiare il mondo con un reportage. Dove lo porterà la sua incoscienza?

Benvenuti nella Human Farm!

NOTE DI DRAMMATURGIA

Non c'è consapevolezza peggiore di scoprire di essere schiavi di un Sistema. Questi critici anni venti del nuovo millennio hanno portato una rassegnazione diffusa: la coscienza di essere impotenti di fronte ad un meccanismo che ti vuole rendere migliore, più prestazionale, più competitivo. Sei non sei all'altezza resti indietro. Non si può scendere dalla giostra, non si può sconfiggere il Sistema perché è invisibile. Sai che c'è, ma non lo vedi e anche se riesci a scorgerlo, sembrerà sempre troppo lontano e potente per poter essere distrutto dalle azioni di un singolo uomo.

Human Farm, con i suoi toni sopra le righe, ma dai colori sterili, vuole essere una favola distopica, un viaggio all'interno della nuova era dell'imprenditoria. La Human Farm, azienda segreta e finanziata da potenti multinazionali, crea ogni giorno lavoratori in vitro: gli umanzi. La nuova classe lavoratrice del futuro. Docile, condizionabile, fedele al datore di lavoro e, soprattutto, gratuita. Inconsapevole di avere dei diritti. Come contrastare un futuro che sembra inesorabile, dove chi detiene soldi e potere sembra intoccabile? Come fermare un Sistema che è in grado di distorcere qualsiasi verità a proprio vantaggio pur di continuare a esistere e a creare ogni giorno nuovi schiavi sorridenti che lo supportino?

La complessità della scena viene affidata interamente alla recitazione degli attori e alla fantasia del pubblico, che verrà trasportato in questa nuova fabbrica di cioccolato, divertente e allegra, senza dubbio... ma dal sapore macabro e cruento.



IL TARGET

Con *Human Farm* la compagnia prosegue con i suoi studi sulla *distopia teatrale*, ritenendolo il metodo più efficace, non solo per analizzare il presente, ma per riavvicinare le nuove generazioni – che crescono davanti le serie tv – al mondo del teatro.

Il nostro target primario sono quindi i **giovani 2.0** definita anche **generazione Y**, cioè tutta la generazione nata tra la caduta del muro di Berlino e la caduta delle Torri Gemelle. Con i nostri spettacoli vogliamo andare a parlare con la generazione multimediale che si sta allontanando dal teatro, o che forse non si è mai avvicinata.

Il nostro target secondario sono invece gli **appassionati di teatro** e i **Nerd**, che vedono il teatro come un mondo lontano dai loro interessi.

Per raggiungere il suo target, la compagnia si avvarrà di un piano di comunicazione composto sia dai mezzi relativi all'ambito della comunicazione sia da quelli relativi all'ambito della promozione. Per un maggior raggiungimento si andrà a compiere uno studio sugli eventi di interesse cioè tutte quelle attività e aree di interesse a cui il nostro ipotetico pubblico potrebbe interessarsi e partecipare, ponendo anche l'accento sui luoghi nei quali individuarlo e i canali di comunicazione necessari per raggiungerlo.

DICONO DI NOI

"E se dopo The Big Bang Theory nessuno oserebbe più definire i fanatici di Star Wars "sfigati", lo stesso stanno facendo i Fartagnan a teatro, portando il mondo digitale dei millenials sul buon caro vecchio palcoscenico. La compagnia sembra aver compreso molto bene che "le distopie piacciono" e non si sono limitati a condividere spoiler sulle Instagram stories.[...] Luci semplici e musiche di sottofondo completano l'opera: una rappresentazione pulita, ironica ma non banale. L'utilizzo di un linguaggio più vicino ai giovani rende inoltre la narrazione più godibile. Sperando di vedere Human Farm nella sua interezza in un prossimo futuro, l'opera è consigliabile a un pubblico molto vasto: dagli appassionati del teatro contemporaneo a chi in un teatro non ci ha mai messo piede."

Elisa Belussi

https://www.stratagemmi.it/human-farm-mangia-sano-mangia-umano/?fbclid=IwAR2v28CW7yNDvXVzrKgZh_Txw6PGu1iGZeLxu5CcpT_jw03AAFkSnSGS0aA

"Il risultato è una pièce davvero divertente, che fa sorridere, che provoca applausi anche a scena aperta, ma che, attraverso cinismo, pessimismo e cattiveria verosimile, porta a ragionare tanto sulla deriva della bio-ingegneria quanto sui complotti, sul capitalismo, sul controllo da parte delle multinazionali e sul futuro della tecnologia. L'esperimento disturba lo spettatore. Un po' come una puntata di Black Mirror. Dal vivo."

Sara Polotti

<https://bit.ly/387qvK>

"È una visione dell'avvenire macabra, a tratti agghiacciante, che però Fartagnan riesce a raccontarci, a suon di gag brillanti e ritmo spedito, con l'ironia e la leggerezza di chi prende sul serio la realtà senza prendersi troppo sul serio. Arrivato il momento degli inchini finali, gli sguardi divertiti ma interrogativi della fetta di pubblico pre-millennial testimoniano che Human Farm è uno spettacolo diretto soprattutto alle nuove generazioni: a dimostrarlo non è tanto il linguaggio usato, quanto la storia impregnata di quel pessimismo cinico che tanto caratterizza la nuova era. Ci racconta il collettivo senso di rassegnazione di chi è nato dentro a un sistema feroce e inesorabile che non aspetta nessuno, ed è sempre pronto a disumanizzare e schiavizzare. Si lascia il teatro con un sorriso un po' amaro, costretti a riconoscere che quella non era solo una favoletta divertente."

Elia Bucchieri

<https://bit.ly/3vI66Ke>

"Trattandosi di un genere molto cinematografico anche la regia collettiva di Fartagnan utilizza alcuni espedienti da film come personaggi "frezati" per permettere al protagonista di spiegare direttamente al pubblico alcuni particolari della storia, interruzioni alla Batman di Adam West, colonne sonore ad hoc per enfatizzare alcuni momenti chiave. Sul palco Luigi Aquilino, Federico Antonello, Michele Fedele e Giacomo Vigentini trasmettono bene la storia al pubblico alternando azione e indagine. Il clima è leggero ma il tema scelto da Fartagnan Teatro è tutt'altro che banale. In un'epoca storica dove si arriva a stipendi da 3 euro all'ora il lavoratore perfetto rischia di essere semplicemente un umano ormai rassegnato a vivere per il lavoro. Gli umanzi di Ciulla trovano la via e smettono di confondere realtà e verità, ci sarà lo stesso percorso anche per i lavoratori contemporanei?"

Ivan Filannino

<https://bit.ly/3QtHqhs>

CHI SIAMO

Manifesto Fartagnesco

Che vuol dire Fartagnan? Nulla. Fartagnan ha un sogno! Una bandiera che sventola orgogliosa: fare teatro per i nerd, per i collezionisti di selfie, per i tubenauti solitari, per i seguaci del DioNetflix, per coloro che amano carnalmente il loro divano, per i commentatori di Brazzers, per quelli cresciuti a pane e Tarantino, per i gamers notturni, per chi conosce a memoria tutte le puntate dei Simpsons, per i fedeli al subwoofer, per chi fa pellegrinaggio ad Amsterdam e al LuccaComics, per i ballerini di Techno e Goa, per quelli che sanno come è costruita una spada laser, ma non conoscono la differenza fra uno scenografo e uno sceneggiatore, insomma per tutti coloro che a teatro non ci vanno.

Occhio gente, arriva Fartagnan!



CONTATTI



Serena Tagliabue (Responsabile Organizzativo)

3394559567

Rodolfo Ciulla (Referente artistico)

3278216963



teatrofartagnan@gmail.com



Fartagnan Teatro



fartagnanteatro



Fartagnan Teatro



<https://fartagnanteatro.it/>